

RETE AMBIENTALE

Aprile 2015

Newsletter n° 10:

Focus

✓ REGIONE LOMBARDIA: VERSO UNA STRATEGIA REGIONALE PER L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Negli ultimi anni Regione Lombardia ha posto le basi conoscitive per individuare misure di adattamento al cambiamento climatico con diversi progetti, quali RICLIC-WARM (2006) e Kyoto Lombardia (2008), e con il Programma Integrato di Prevenzione dei Rischi Maggiori della Lombardia - PRIM (2010).

Le recenti Linee guida per un piano regionale di adattamento al cambiamento climatico (2012), elaborate con il contributo di Fondazione Lombardia per l'Ambiente, rappresentano lo sviluppo di tali approfondimenti e la pietra miliare per definire una strategia di adattamento al cambiamento climatico specifica per la Lombardia. Le Linee guida forniscono indirizzi strategici di intervento per ciascuno dei settori individuati, oltre a indicazioni metodologiche generali per la futura Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico, definita in stretta sinergia con la predisposizione della Strategia nazionale. Come viene specificato sin dall'inizio, *"le Linee Guida per il Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico (PACC) della Lombardia hanno l'obiettivo di fornire un quadro generale e d'indirizzo per l'attività di valutazione della vulnerabilità regionale agli impatti dei cambiamenti climatici e di presentare una metodologia con la quale valutare diverse strategie e misure settoriali e intersettoriali di adattamento nel sistema regionale lombardo, rappresentando la pietra miliare di un percorso finalizzato alla futura redazione di un vero e proprio PACC per la Lombardia"*.

Le linee guida hanno individuato quattro fasi di analisi:

1. scenari di evoluzione climatica in funzione dei trends storici osservati;
2. valutazione quantitativa degli impatti per ogni settore vulnerabile e in funzione dei precedenti scenari;
3. analisi di rischio integrato tra rischi direttamente o indirettamente connessi al cambiamento climatico e rischi di natura antropica concorrenti ad un impatto congiunto sul territorio;

4. azioni di adattamento in funzione della severità degli impatti, degli orizzonti temporali prescelti e del rapporto costi/efficacia degli interventi.

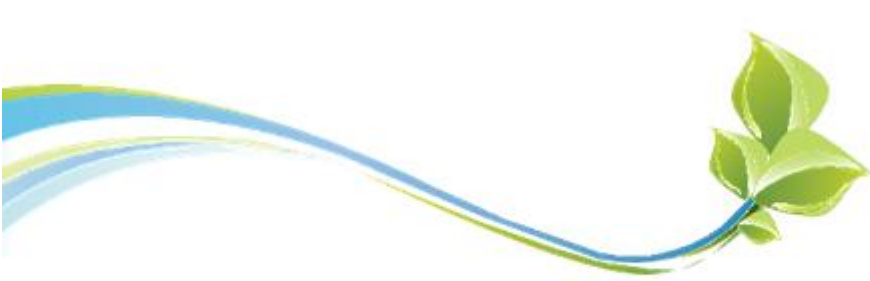
Sono state quindi prese in considerazione le dieci sfide principali del cambiamento climatico in Lombardia:

- Ondate di calore;
- Piene e alluvioni;
- Carezza idrica e siccità;
- Innalzamento del limite delle nevicate;
- Diminuzione capacità produttiva delle rese agricole;
- Deglaciazione e scioglimento del permafrost;
- Peggioramento della qualità dell'aria;
- Peggioramento della qualità delle acque;
- Alterazione della composizione degli habitat e della distribuzione degli organismi;
- Diffusione di malattie da vettori, organismi nocivi e alien species.

Le Linee guida, sulla base di un'analisi dei trend delle principali variabili climatiche su scala regionale, individuano i settori più vulnerabili ai fenomeni per la Lombardia:

- Salute umana: ondate di calore
- Difesa del suolo: incremento dei rischi idrogeologici
- Risorse idriche rispetto a qualità e gestione: siccità e carezza idrica
- Turismo: innalzamento del limite di copertura nevosa
- Agricoltura: stress idrico e maggiore diffusione di organismi infestanti
- Aree montane: deglaciazione e scioglimento del permafrost
- Foreste, biodiversità e aree protette: perdita di biodiversità, alterazione habitat e areali di distribuzione
- Settore energetico: riduzione della capacità di produzione idroelettrica
- Trasporti/mobilità: impatti sulle infrastrutture;
- Qualità dell'aria: maggiore produzione e accumulo di alcuni inquinanti.

Nel documento un paragrafo è riservato alle fonti di finanziamento. Viene specificato che *"a livello regionale*



Newsletter della Rete Ambientale n.10 Aprile 2015

l'implementazione di future misure di adattamento dovrà avvenire preferibilmente nel quadro delle politiche settoriali esistenti e, nella misura del possibile, stilando un elenco delle priorità all'interno dei budget disponibili per i singoli compiti, in modo da ridurre al massimo i costi dell'adattamento... I costi dell'adattamento possono rappresentare un costo complessivo molto significativo per le diverse regioni a seconda delle necessità di nuove infrastrutture di protezione, il tipo di adeguamento necessario per rendere resilienti ai cambiamenti climatici le infrastrutture già esistenti, o il diverso grado in cui le regioni possono essere colpite dal fenomeno. Inoltre bisogna considerare il fatto che diverse regioni possono avere una diversa capacità di fronteggiare economicamente le azioni di adattamento necessarie. Molte delle azioni di adattamento per ridurre la vulnerabilità di un determinato territorio richiedono un ambito di applicazione transfrontaliero, o che si estende al di là dei limiti amministrativi di una stessa regione, rendendo l'adattamento una responsabilità condivisa. In questi casi, il finanziamento delle strategie di adattamento può essere rivolto in parte ai meccanismi previsti dalla Unione Europea per ridurre le disuguaglianze tra le regioni della unione, come specificato nel libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici". Tra le fonti di finanziamento a livello europeo individuate in via prioritaria vengono citati:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondi di Coesione, che contribuiscono a finanziare interventi nei settori dell'ambiente e reti transeuropee di trasporto;
- Fondi di Sviluppo Rurale;
- progetti LIFE+;
- fondi INTERREG;
- Finanziamenti alla Ricerca della Commissione Europea.

Da sottolineare l'importanza di quanto evidenziato a proposito della necessità di un'adeguata governance del processo: *"trovare le politiche di adattamento giuste e coerenti a livello socioeconomico richiede alti livelli di consenso e accordo tra i diversi livelli di governance che possono interessare una stessa regione. In questo senso, nella progettazione e realizzazione della futura strategia regionale di adattamento della Lombardia presumibilmente emergeranno una serie di sfide da affrontare.*

In ordine discendente, la prima sfida riguarderà il coordinamento verticale del futuro piano; come previsto dal libro bianco, le strategie regionali di adattamento devono essere complementari con quelle nazionali e mai in disaccordo. La stessa riflessione deve essere fatta per i casi in cui le sfide regionali vadano oltre ai limiti amministrativi della stessa regione, richiedendo ulteriori sforzi di governance a livello interregionale (e.g. gestione delle risorse idriche nel bacino del Po) e sovranazionale (e.g. regione alpina Svizzera). La

seconda sfida riguarda invece il coordinamento orizzontale tra gli interessi settoriali della stessa regione. Secondo la natura e le caratteristiche intrinseche delle varie sfide climatiche emergenti, i settori coinvolti possono essere molteplici, richiedendo tanto la stesura di piani di azione settoriali come intersettoriali. In questo senso, il coordinamento efficace tra le iniziative settoriali e intersettoriali (allo stesso livello di governo) è essenziale per il successo della strategia regionale di adattamento".

Per maggiori informazioni, consultare il sito:

http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&childpagename=DG_Reti%2FDetail&cid=1213581345956&pagename=DG_RSSWrapper

Eventi/Incontri

✓ INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA RETE CAMBIAMENTI CLIMATICI

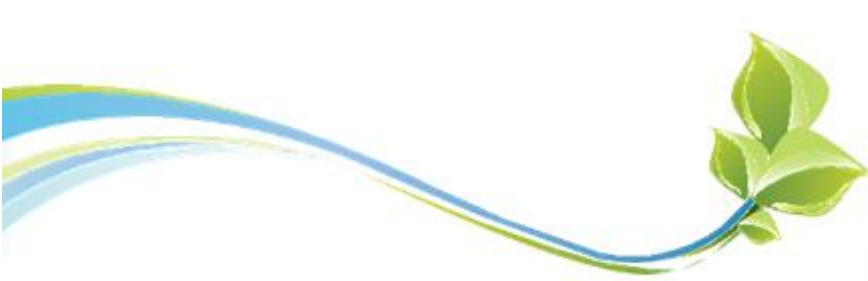
Si è tenuto a Roma il 20 aprile 2015 presso la Sala Europa del MATTM un incontro del GdL della Rete Cambiamenti Climatici; funzionari e rappresentanti della segreteria tecnica della Rete hanno partecipato in sede, mentre le AA si sono collegate in videoconferenza. La riunione ha avuto per oggetto:

- la discussione di alcune questioni metodologiche legate ad adattamento/mitigazione,
- la presentazione delle Linee guida della Regione Lombardia per la Strategia regionale per l'adattamento ai Cambiamenti Climatici
- i primi risultati legati all'analisi dei POR approvati rispetto alle risorse allocate per il tema adattamento ai CC).

Ecco in breve alcuni aspetti significativi.

Dopo una breve introduzione ai lavori di Giovanni Brunelli (MATTM), Piero Pelizzaro (MATTM) ha illustrato esempi di azioni di adattamento (misure preventive per la riduzione dei rischi legati ai CC, etc.) e mitigazione (riduzione emissioni CO2, mobilità sostenibile, produzione di energia da fonti rinnovabili, etc.) dei cambiamenti climatici alla luce delle indicazioni comunitarie e della Strategia Nazionale (SNAC). Nei Programmi c'è spesso confusione tra prevenzione del dissesto idrogeologico e misure di prevenzione dei rischi idrogeologici legati all'adattamento ai CC.

I cambiamenti climatici si manifesteranno sempre di più con cambi di temperature ed aumento delle temperature, per cui interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico



Newsletter della Rete Ambientale n.10 Aprile 2015

sono collegabili al tema adattamento se nella fase di progettazione si fa riferimento a scenari climatici futuri (cfr. anche misure settoriali individuate nell'ambito della SNAC).

Per quanto l'incentivazione all'adozione di paratie mobili dai privati siano utili ed auspicabili, queste non risultano efficaci se ad esse collegate non sono previste interventi di canalizzazione e aumento della permeabilizzazione del territorio.

Analogamente va precisato che per quanto riguarda l'efficientamento energetico, non si configura come un intervento di adattamento ai CC la riqualificazione energetica di un edificio. Può essere considerato un intervento di adattamento invece, la realizzazione di un sistema integrato sul territorio per il controllo dei picchi di domanda di energia, in un'ottica di ottimizzazione dei sistemi di gestione della rete e di strategie per *smart cities*. Al tempo stesso possono essere considerati interventi di efficienza energetica utili all'adattamento ai CC le misure quali tetti verdi e tetti bianchi, giardini verticali e la pianificazione bioclimatica. Nella SNAC sono individuate i settori chiave legati all'adattamento: contrasto alla desertificazione/siccità, gestione delle risorse idriche, dissesto idrogeologico, biodiversità ed ecosistemi, salute pubblica, foreste, zone costiere, turismo (es. esperienze francesi e svizzeri di riconversione di impianti sciistici e passaggio da attività turistiche invernali a estive), patrimonio culturale. E' auspicabile che la fase operativa dei POR si traduca con un sostegno agli EELL per la definizione di piani di adattamento a scala locale nell'ambito dell'iniziativa UE Mayors Adapt (riprendendo esperienza dei PAES, in particolare si può fare riferimento alla cabina di regia creata nella programmazione precedente da parte delle Regione Abruzzo).

Luigi Moro (AA Sardegna) ha evidenziato come nell'ambito del POR FESR in discussione a livello regionale, l'attribuzione di risorse al tema Cambiamenti climatici sia frutto dell'applicazione dei criteri di cui alla tabella dell'allegato I del regolamento 215/2014. In alcuni casi si rilevano difficoltà nell'individuazione di correlazione tra le stesse categorie, ma anche tra le azioni (alle quali sono associate una o più categorie) della proposta di POR, con settori di azione per l'adattamento (molto generali) e quelli per la mitigazione (a volte troppo specifici).

L'applicazione dei criteri del regolamento 215/2014 non sembra sempre in linea con priorità ed indicazioni della SNAC. Gianluca Gurrieri (AA Lombardia) ha illustrato gli obiettivi delle politiche regionali in materia di cambiamenti climatici ed ha sottolineato l'importanza del percorso partecipativo con cui le linee guida regionali sono state delineate.

Il Prof. Antonio Ballarin Denti (Fondazione Lombardia per l'Ambiente) ha quindi presentato la Strategia della regione Lombardia per l'adattamento ai Cambiamenti Climatici e le varie tappe di elaborazione a partire dal progetto Kyoto

Lombardia del 2008. In linea con le indicazioni della Strategia europea e di quella nazionale (SNAC), non prevede risorse economiche dedicate ma individua rapporti di coerenza con gli altri strumenti di programmazione/pianificazione esistenti e le eventuali necessità di modifica. Le linee guida hanno individuato quattro fasi di analisi: a) scenari di evoluzione climatica in funzione dei trends storici osservati; b) valutazione quantitativa degli impatti per ogni settore vulnerabile e in funzione dei precedenti scenari; c) analisi di rischio integrato tra rischi direttamente o indirettamente connessi al cambiamento climatico e rischi di natura antropica concorrenti ad un impatto congiunto sul territorio; d) azioni di adattamento in funzione della severità degli impatti, degli orizzonti temporali prescelti e del rapporto costi/efficacia degli interventi.

Vengono inoltre individuati, sulla base di un'analisi dei trend delle principali variabili climatiche su scala regionale, i settori più vulnerabili per la Lombardia.

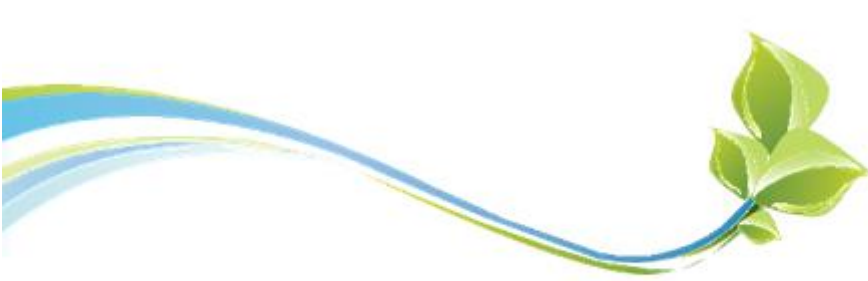
Silvia Vaghi (AA Lombardia) ha sottolineato come nell'ambito del POR Lombardia non ci siano risorse per OT5 per il rispetto degli obblighi di concentrazione previsti dai nuovi regolamenti comunitari per le regioni più sviluppate. Si prevede però l'allocazione di risorse per la prevenzione del dissesto idrogeologico (anche in chiave di adattamento ai CC) nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

L'assegnazione di risorse per misure di adattamenti ai CC è prevista inoltre nei PSR. Ha sottolineato l'importanza dei principi guida e dei criteri di valutazione/premialità individuati nel POR FESR per la selezione degli interventi in funzione dei principi di resilienza del territorio, tenendo conto di quanto emerso nel processo di VAS.

Gianluca Capri (MATTM) ha illustrato il lavoro svolto con il collega Iván Pérez Arquero (MATTM) relativamente all'analisi dei POR adottati (più quello del Molise già presentato alla Commissione ed in via di adozione) rispetto alle allocazioni finanziarie su tematiche legate ai cambiamenti climatici. Da questa verifica preliminare è emerso che l'ammontare complessivo del FESR nei 12 POR è di oltre 697 milioni di euro, importo distante dalla cifra indicata nell'Accordo di Partenariato (4,6 miliardi di euro), benché non siano state considerate ancora le risorse individuate nell'ambito dei PO non ancora adottati, tra i quali quelli delle Regioni meno sviluppate (per cui sono previste maggiori dotazioni finanziarie).

La tabella riassuntiva permette di visualizzare e comparare per le diverse Regioni/Province autonome, la percentuale delle allocazioni finanziarie legate al tema adattamento ai CC, mentre le tabelle allegate ad ogni programma riporta la distribuzione per i diversi OT e le azioni correlate.

Alfredo Manzi (AA Umbria) ha ripreso quanto accennato in



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Dipartimento per lo Sviluppo
e la Coesione Economica

Ex art. 10 del decreto legge n.101/2013
convertito, con modificazioni, dalla legge
n.125/2013 (in G.U. 30/10/2013, n.255)

Newsletter della Rete Ambientale n.10 Aprile 2015

precedenza da Silvia Vaghi; anche per l'Umbria vale il principio di complementarità e di concentrazione tematica.

Allo stesso modo si prevede una destinazione di risorse sul tema adattamento ai CC nell'ambito del PSR e del FSC.

Auspicio per la definizione/condivisione di criteri ed indirizzi di supporto alle AA nell'ambito di bandi ed attività attuative del POR. Giovanni Brunelli (MATTM) ha sottolineato come l'esperienza presentata dalla Lombardia testimoni l'importanza di una strategia per l'attuazione delle politiche ambientali.

Auspica quindi che l'esperienza del GdL possa essere trasferibile ad altri ambiti e la metodologia di lavoro divenire un supporto alla definizione di una Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile, su cui il MATTM si dovrebbe impegnare in un prossimo futuro. La definizione di criteri di selezione degli interventi, sulla base di principi di resilienza, rappresenta un esercizio vero di applicazione della sostenibilità.

Domenico Oteri (AA LIGURIA) ha richiamato l'esperienza della Regione Liguria e sottolineato come lo strumento più incisivo resti la VAS, nell'ambito della quale è stata inclusa una valutazione della coerenza con la SNAC. Si tratta di una impostazione che ha funzionato e che quindi sarà riproponibile per il FSC.

✓ LA SFIDA DELL' ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: IL CONTRIBUTO DEL MATTM PER LE AREE MONTANE E ALPINE ALLA BIENNALE DI COPENHAGEN

Dal 12 al 14 maggio Copenhagen ospiterà la Seconda biennale "European Climate Change Adaptation Conference" per la quale sono previsti più di 1000 partecipanti tra ricercatori, policy makers e il mondo delle imprese.

Al centro del meeting ci sono le sfide al cambiamento climatico con un focus sulle strategie e azioni di adattamento e le opportunità che ne potrebbero derivare anche a livello economico e in termini di innovazione. Tra i contributi che verranno presentati ci sarà anche l'importante risultato conseguito in ambito di Convenzione delle Alpi dalla Presidenza italiana 2013-2014, e che fa seguito alla presentazione a livello internazionale avvenuta durante la COP20 UNFCCC di Lima nel Dicembre 2014.

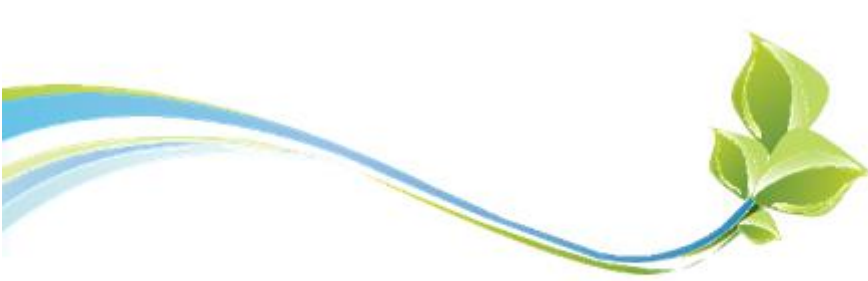
Si tratta delle "Linee guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale nelle Alpi" alle quali hanno lavorato più di 40 esperti provenienti da 6 Paesi alpini. Questo documento contiene misure di adattamento per ciascuno dei cosiddetti "policy sectors", ed è uno strumento per i decisori politici a livello locale per la definizione e assegnazione di priorità alle proprie azioni e politiche di adattamento.

Per saperne di più si rimanda ai seguenti siti :

<http://www.ecca2015.eu>

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Lima/Guidelines%20for%20Climate%20Change%20Adaptation%20at%20the%20local%20level%20in%20the%20Alps_.pdf

<http://www.alpconv.org/en/ClimatePortal/Documents/GuidelinesCC.pdf>



Newsletter della Rete Ambientale n.10 Aprile 2015

Notizie del mese

✓ APPROVATO IL "PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE COMPLEMENTARE AL PON GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA"

È stato approvato, lo scorso 2 aprile, il Programma di Azione e Coesione Complementare al PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013. Le risorse nazionali derivanti dalla riprogrammazione del PON GAT – pari a 42 milioni di Euro – saranno destinate a nuovi progetti e ai cosiddetti progetti "in salvaguardia" (tra cui anche la Rete ambientale) al fine di permettere l'implementazione di azioni di assistenza tecnica e/o di rafforzamento della capacità amministrativa prioritariamente indirizzate a garantire l'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020. Per quanto riguarda gli interventi già avviati e posti ora "in salvaguardia" sarà possibile la prosecuzione delle attività previste anche oltre il termine finale di ammissibilità delle spese del PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013, fissato al 31 dicembre 2015.



Il documento è scaricabile dal seguente link:

http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/pongat/Documenti/Programma_Complementare_PON_GAT_2007-2013.pdf

✓ ADOTTATO DALLA COMMISSIONE IL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TERRITORIALE "EUROPA CENTRALE"

Con oltre 298 milioni di dotazione finanziaria, il programma di cooperazione mira a migliorare, all'interno dell'Europa centrale, il sistema dei trasporti (con particolare attenzione alle merci e persone) e la mobilità nei centri urbani attraverso collegamenti "sostenibili" e innovativi, ad incentivare una società a bassa emissione di carbonio (mitigazione ai cambiamenti climatici) attraverso investimenti in energie rinnovabili, efficienza e risparmio energetico (anche nelle infrastrutture pubbliche), a migliorare la gestione del patrimonio ambientale e culturale e ad incentivare l'innovazione e gli investimenti, soprattutto da parte degli imprenditori. Sono 76 le regioni europee



coinvolte - di cui 8 regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Liguria, Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia) e le 2 province autonome (Bolzano e Trento) italiane – di 9 paesi diversi (Italia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Ungheria e Polonia).

Si è **chiusa** da poco la **prima call** del Programma (uscita a febbraio 2015) e sono pervenute ben 620 proposte progettuali (di cui 76 con Lead partner italiani). Per i progetti che verranno selezionati saranno a disposizione circa 80 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale, con un tasso di cofinanziamento che arriva all'85%. I progetti consentiranno l'implementazione di soluzioni intelligenti in materia di innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, l'ambiente, la cultura, e trasporti. Sarà a breve pubblicato un calendario indicativo con le indicazioni per la fase 2 del primo bando. Per maggiori informazioni, consultare il sito del Programma: <http://www.central2020.eu/>

✓ ADOTTATO DALLA COMMISSIONE IL PROGRAMMA "SPAZIO ALPINO".



Il Programma di cooperazione trans nazionale europea per la regione alpina mira a

facilitare la cooperazione tra gli attori economici, sociali e ambientali di sette paesi della cosiddetta area alpina.

Il programma, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da investimenti pubblici e privati e che coinvolge 7 paesi europei (Austria, Francia, Svizzera, Germania, Slovenia, Italia e Liechtenstein), ha una dotazione finanziaria, per il periodo 2014-2020, di oltre 139 milioni di Euro.

Tali fondi sono destinati a progetti di ricerca e di innovazione, ad iniziative legate alla "buona gestione" da parte delle amministrazioni pubbliche, alla gestione ed efficienza nell'uso del patrimonio ambientale e alla riduzione nel consumo della CO2. nel territorio alpino. Per l'Italia sono elegibili la regione Piemonte, la regione Valle d'Aosta, la regione Veneto, la regione Friuli Venezia Giulia, la regione Lombardia, la regione Liguria e le Province autonome di Trento e Bolzano.

La **prima call** for projects si è **chiusa** il 10 aprile scorso e ha interessato le prime tre priorità del programma, ovvero "Innovative Alpine Space", "Low Carbon Alpine Space", "Liveable Alpine Space" e sono stati presentati 219 progetti dei quali 123 con capofila italiano.

Per maggiori informazioni, consultare il sito:

<http://www.alpine-space.eu>